

→ **Berlusconi** apre la campagna di una Moratti in difficoltà. «La sinistra tenterà la spallata»

→ **Attacco** «C'è stato un patto scellerato tra Fini e giudici». La replica: «Lo provi»

L'eversivo punta tutto su Milano: test nazionale

Berlusconi show per l'apertura della campagna elettorale a Milano: «Le amministrative? Un test per il governo». Poi attacca sulla giustizia: «Patto scellerato Fini-pm». La dura replica del presidente della Camera.

NINNI ANDRIOLO

MILANO

«Nustalgia de Milàn...». Intona la canzone e con la mano destra dirige la platea. Cantano in coro e il Cavaliere si commuove. C'era l'orchestrina del "bandino" ad attendere "Silvio e Letizia" al teatro Nuovo. «O mia bella Madunina» e «Anema e core»: unità d'Italia salva a dispetto della Lega. Bossi non si fa vedere, Maroni nemmeno. Li avevano invitati per il lancio in pompa magna della campagna elettorale, ma hanno delegato Salvini che parla tre minuti elencando le feste leghiste in programma per la giornata. Il Carroccio appoggia la Moratti senza l'entusiasmo che vorrebbe Berlusconi. Lei al microfono ce la mette tutta per vantare la sua Milano, ma i cuori azzurri si scaldano per atto dovuto. Un gruppo di ragazzi srotola uno striscione che incita il sindaco a metterci il cuore: «Letizia, con PIU' forza» scrivono.

Il premier teme il capitolombolo nella sua Milano. I sondaggi poco generosi, la Lega che gioca in proprio, il Pdl dilaniato dalle lotte intestine e lo spettro delle astensioni lo preoccupano non poco. Nemmeno Formigoni passa dal Teatro Nuovo. È impegnato in Toscana e Liguria, lontano da Piazza San Babila. Il premier che «ci mette la faccia», e scende in campo da capolista al Comune, suona la carica da solo. E pizzica le corde che conosce per dare la scossa «ai missionari della libertà» che devono cercar voti per riportare Letizia a Palazzo Marino. L'Amarcord nostalgico per la Milano che

non c'è più di mamma Rosa, quindi, mescolato con la riabilitazione della Milano da bere e con l'invettiva contro la Milano «eversiva» che è sempre là: quella della procura dove alberga «le cellule rosse».

Silvio perseguitato dai pm come Angelo Rizzoli che «dopo 26 anni è stato assolto da tutte le accuse». Ed solo per amore della Madonnina il Cavaliere ha impedito a suo tempo che un non milanese come Carlo De Benedetti, «la tessera numero 1» del Pd, «si impadronisse» della Mondadori. Nella «città unica e fantastica che abbiamo dentro il cuore, dove anche i passerini sono diversi, perché invece di cinguettare tossiscono», Silvio è obbligato a vincere per non smentire ciò che ha appena sostenuto al Teatro Nuovo. Che «il berlusconismo», cioè, «non è al tramonto» e che la procura di Milano non riuscirà «a farlo fuori». Voto di maggio, processi da

I processi

Le accuse sostenute dalla cellula rossa dei pm sono infondate

De Benedetti

«Ho impedito che un non milanese prendesse la Mondadori»

bloccare e sopravvivenza del governo sono un tutt'uno nel comizio di ieri.

Berlusconi galvanizza i suoi e li sprona alla battaglia. «Supereremo i 53 mila voti delle ultime elezioni», assicura. E la platea scandisce il suo nome, batte le mani, fa roteare le bandiere. Il Cavaliere, in realtà, è convinto che per vincere, a Milano come altrove, deve politicizzare oltremisura la contesa amministrativa, trasformarla in un referendum pro o contro di lui. «La sinistra tenterà una nuova

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ieri a Milano